

PENALE » Attività processuale
Cass. Penale, Sez. V n. 35880 del 25/09/2009

Avvocati, impunte le espressioni offensive se strumentali alla difesa

L'avvocato che utilizza espressioni offensive nell'ambito di un processo nel quale patrocinia una delle parti in causa non è punibile se tali offese sono strumentali alla strategia difensiva adottata e hanno un nesso logico con l'oggetto della causa.

La V sez. penale della Corte di Cassazione è stata chiamata a decidere sul caso di un avvocato accusato di avere, nella sua arringa finale, offeso ingiustificatamente l'onore e il decoro della controparte e quindi di aver violato la norma di cui all' art. 598 c.p., che prevede la non punibilità delle offese contenute negli scritti presentati o nei discorsi pronunciati dalle parti o dai loro patrocinatori nei procedimenti dinanzi all'Autorità giudiziaria, solo nel caso in cui le offese concernono l'oggetto della causa.

Nel caso in questione il ricorrente lamenta che l'avvocato avesse richiamato una serie di circostanze che si risolvevano in un giudizio sulla persona del ricorrente estremamente negativo, senza che tali circostanze apparissero correlate all'oggetto della causa.

La S.C. invece, concordando con quanto deciso dal Giudice di Pace di Vasto, osserva che, nel caso di specie, sussiste la "immunità giudiziale" prevista dall'art. 598 c.p., in quanto le espressioni offensive contestate fanno parte della strategia posta in essere dal difensore, rappresentano elementi funzionali a verificare l'attendibilità della controparte e quindi hanno un nesso logico con l'oggetto della causa.